passionato i loro superiori, e si sono messi per l'unica via giusta esortando colla parola e cogli scritti, pregando e supplicando Iddio ed adempiendo con coscienza i loro doveri, non già mettendo tutto in confusione per via d'imprudenza e furore e dando un falso pretesto per il loro agire ai novatori religiosi.¹

In modo amorevole e temperato, ma appunto per ciò con critica demoliente, giudicò il passo dell'Ochino e specialmente la sua scappatoia di non dovere obbedienza al papa perchè anticristo, Claudio Tolomei in una lettera esortatoria, che dicesse al suo celebre concittadino e un tempo amico, ma ora tanto uscito di strada. Doves'arriverà se chiunque voglia possa fuggire contro il comando e l'ordine dei suoi superiori, ai quali è obbligato di prestar obbedienza? Abbia o no errato, egli avrebbe dovuto obbedire alla chiamata a Roma. Se l'accusa era «ingiusta, di che temevate voi? perchè non piuttosto chiamato, venivate a Roma? e qui dinanzi a questo giustissimo principe, il quale sommamente v'amava, avreste, come oro nel fuoco, raffinata quella opinione che s'aveva della bontà e della virtù vostra... Ma se l'accusa «era giusta, io non so quel che si possa dir qui, se non che o per ignoranza o per malizia era sparsa da voi quella dottrina nel volgo. Di che per dire il vero, l'un mi par malagevole, e l'altro quasi impossibile a credere. Ma sia stato pur o l'uno o l'altro, se fu per ignoranza, grande obbligo avevate agli accusatori vostri, li quali accusandovi, eran cagion che voi doveste riconoscere il vero, e partendovi dalle tenebre dell'errore, potevate ridurvi nella luce della verità; la qualcosa non era altro che ridursi a Cristo somma verità, fonte, principio e origine di tutti i veri; e se fu per malizia, reo pensiero è questo, nè so qual luogo da difendervi ci rimanga...».

«Forse», prosegue il Tolomei, «ancor mi si dirà, che nè ignoranza è stato tutto ciò nè malizia, ma una maggior illuminazione nelle cose di Dio, e che Cristo v'ha aperte molte verità, le quali in sin a quel tempo v'aveva celate; siccome ancora al suo tempo li piacque illustrar la mente di Paolo e convertirlo dal giudaismo alla vera fede. Dunque Cristo insegnò o rilevò il contrario che a' suoi, e successori degli apostoli e insegnò loro falsa dottrina? e così di somma verità si trasformò in istrana bugia? Dunque Clemente, Anacleto, Evaristo, Aniceto e quegli altri grandi spiriti di Dio furono ingannati e insieme ingannarono altrui?... Crederem mai che Ireneo, Origene, Cipriano, crederem che Atanasio, Didimo, Damasceno... Gregorio e Basilio..., Ambrosio, Girolamo, Agostino, Bernardo e tanti e tanti altri santissimi e maravigliosissimi dottori della legge di Cristo abbiano tutti errato? e in luogo di mostrarci la

¹ Vedi BENRATH 285. La lettera conferma le deduzioni di PIGHI (p. 133 s.) sull'ortodossia di Giberti, che venne in sospetto per le sue relazioni coll'Ochino (vedi SOLMI, *Fuga* 93).